

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino

Il Presidente

Al Signor Presidente del Tribunale di Avellino

Con riferimento agli incontri di saluto intercorsi tra di Noi nei primi giorni del Suo insediamento, ed in vista del prossimo incontro istituzionale fissato per il 21.12.06, è intenzione Mia e del Consiglio, sottoporLe preventivamente questa nota riassuntiva (ma non esaustiva) delle problematiche più significative afferenti la quotidianità del sistema giustizia nel circondario del Tribunale di Avellino per gli addetti ai lavori.

In particolare il Consiglio ritiene doveroso segnalare le problematiche in questione tramite il sunto dei documenti più importanti licenziati nel recente passato sui singoli punti, al fine di consentirLe una agevole panoramica delle questioni.

PROBLEMI DEL SETTORE CIVILE - ADOZIONE DI UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA MAGISTRATI E AVVOCATI

Va segnalato subito che le maggiori doglianze provenienti dai Colleghi e anche dai Magistrati negli ultimi tempi, sono relative al settore civile in cui in particolare vengono lamentate le seguenti disfunzioni, in distonia anche con quanto previsto dal Calendario Giudiziario:

- 1) Carichi di lavoro impossibili da sostenere da parte dei Magistrati;
- 2) Ritardo nel deposito delle sentenze e dei provvedimenti giurisdizionali in genere (decreti ingiuntivi, ordinanze rese fuori dall'udienza etc.);
- 3) Assegnazione degli affari civili senza criterio di specializzazione, anche generica, per materia dei Magistrati;
- 4) Liquidazione delle spese di lite in misura spesso mortificante per i difensori (questo si verifica e viene lamentato anche nel settore penale);
- 5) Fissazione di udienze di comparizione in procedimenti cautelari senza tener conto delle asserite urgenze.
- 6) Insufficiente logistica riguardante i calendari d'udienza e sovrapposizione di udienze anche nelle medesime aule.

Le soluzioni non possono che essere individuate a mezzo di un protocollo d'intesa siglato tra magistrati e avvocati e che tenga conto delle reciproche esigenze come in passato è già avvenuto per il settore penale.

EDILIZIA GIUDIZIARIA

Il Consiglio ha dovuto impegnarsi a fondo nella problematica relativa sia alla ristrutturazione dell'attuale palazzo di giustizia e sia alla prospettiva di realizzazione di una nuova cittadella giudiziaria.

Tanto emerge da una serie di deliberati consiliari che hanno avuto puntuale riscontro in sede di assemblea degli Iscritti; quindi la volontà degli Avvocati di Avellino è stata esplicitata attraverso vari documenti, interventi in convegni ed informative alla stampa oltre che nella presentazione di specifiche osservazioni allo strumento urbanistico in corso di approvazione.

La linea fin qui tenuta è stata quella di opporsi decisamente a qualsiasi ipotesi di trasferimento, sia pure provvisoria, dei nostri uffici giudiziari in altri plessi, non garantita in modo certo da idonee soluzioni logistiche in tutti i termini di serena ed efficiente possibilità di lavoro per gli Avvocati; tanto per sottolineare la necessità che i lavori indifferibili, volti alla esclusiva messa in sicurezza del Palazzo di Giustizia, non pregiudichino il decoroso espletamento delle attività quotidiane.

Inoltre il Consiglio ha fortemente preteso l'inserimento nel nuovo PRG della realizzazione della Cittadella Giudiziaria tenendo conto dell'essenziale criterio della centralità urbana dell'area da individuare. Tale indicazione è stata fornita anche in sede di osservazioni al PRG.

Il Consiglio dovrà necessariamente proseguire sulla linea tracciata, in considerazione anche delle richieste formalmente di nuovo avanzate all'amministrazione comunale negli ultimi tempi: concessione di almeno due fabbricati idonei allo svolgimento di attività giudiziaria nei pressi dell'attuale Palazzo di Giustizia, preliminarmente all'apertura di qualunque cantiere di lavoro per la messa in sicurezza dell'edificio; individuazione comunque di un'area centrale della città per la prossima realizzazione della Cittadella Giudiziaria.

AULE DI UDIENZA CIVILI E PENALI-

COORDINAMENTO CON GLI UFFICI GIUDIZIARI E CON LE CANCELLERIE - PROTOCOLLO DELLE UDIENZE CIVILI

Nel corso del biennio, caratterizzato da costanti interlocuzioni con l'Ufficio della Presidenza del Tribunale, culminate in un incontro con l'ex Presidente svoltosi nella sede dell'Ordine, numerose sono state le richieste espressamente avanzate dal Consiglio.

Una delle principali è stata quella di riorganizzare la logistica delle aule di udienza con una migliore distribuzione ed allestimento, in quanto ormai indifferibile per l'elevato numero di fascicoli, parti, difensori e testi.

Questo anche segnalando l'esigenza di salvaguardare le regole minime di civiltà, di dignità e di sicurezza.

La risposta, purtroppo, non è stata soddisfacente, soprattutto ove si consideri che addirittura alcuni spazi sono stati destinati a soddisfare esigenze extragiudiziarie (laddove nel Palazzo sono decisamente insufficienti addirittura i locali destinati alle esigenze fisiologiche).

Risposta altrettanto negativa è pervenuta sulla richiesta di migliore modulazione delle cancellerie e dei servizi attinenti, così come in tema di organizzazione delle udienze a mezzo di protocolli specifici. A tal proposito il Consiglio ritiene di dover promuovere, auspicando la condivisione dei magistrati, un tavolo di lavoro tra avvocati (consiglieri e rappresentanti di associazioni rappresentative promotrici quali l'AIGA) e magistrati al fine di elaborare e licenziare in tempi brevi un protocollo relativo al migliore svolgimento delle udienze civili in relazione alle reciproche esigenze.

Anche per gli arredi e le attrezzature delle aule, spesso insufficienti ed inadeguati, sono state avanzate richieste di miglioramenti che non sono state prese in considerazione (in particolare necessita l'installazione di impianto di condizionamento dell'aria come già esistente solo in alcuni Uffici).

In sostanza, le richieste del Consiglio, pur se ritenute correttamente avanzate, sono state contrastate da argomentazioni fondate sulla dichiarata impossibilità, anche economica, di impiego di risorse e strutture adeguate a soddisfare le esigenze degli Avvocati e degli Utenti.

Il Consiglio deve quindi insistere nella riaffermazione delle richieste già formulate, anche in considerazione del fatto nuovo che le funzioni manageriali, previste oggi espressamente per i capi degli Uffici, dovranno consentire di risolvere le problematiche in questione mediante l'utilizzo ed il reperimento di apposite risorse.

UFFICIO NOTIFICHE

Il Consiglio si è impegnato ad evitare, per quanto possibile, che le attese in cui incorrono gli Avvocati per la consegna e restituzione degli atti, superino il limite di normale tollerabilità e si è attivato perché venisse adottata una migliore organizzazione dell'UNEP.

Si è ottenuto di far destinare un'altra unità operativa all'attività di ricezione degli atti ed anche una modifica migliorativa strutturale e degli arredi, alla cui spesa hanno finanche partecipato gli Iscritti .

In particolare l'Ufficio è stato dotato di un secondo sportello per la ricezione e di nuovi cassette per la restituzione degli atti giudiziari, in osservanza della nuove regole in materia di privacy.

Il Consiglio ha monitorato costantemente il funzionamento dell'Ufficio Notifiche e individua che la modifica programmata è rimasta inattuata sotto il profilo delle risorse umane (le unità operative agli sportelli non sono aumentate) e la procedura di rilascio di ricevute per gli atti esenti non è stata ancora attivata.

SEDI DISTACCATE DI TRIBUNALE ED UFFICI ANCHE PERIFERICI DI GIUDICE DI PACE.

L'attività quotidiana dei singoli Consiglieri ha sempre consentito al Consiglio di intervenire nei casi di significative problematiche (segnalazioni alle autorità competenti di comportamenti non rispettosi delle prerogative dei difensori e dei procuratori anche in udienza, nonché di ingiustificati atteggiamenti conflittuali da parte di personale dell'amministrazione giudiziaria).

Le indicazioni fornite dai Colleghi sono risultate estremamente preziose per la individuazione e la prevenzione di disfunzioni e disagi; nelle concertazioni avute con i Giudici Coordinatori, il Consiglio ha potuto suggerire ed ottenere l'adozione di alcune semplici misure di controllo a garanzia del corretto svolgimento dell'attività professionale e giurisdizionale.

Quanto al problema della dislocazione di Uffici Giudiziari in edificio diverso rispetto al Palazzo di Giustizia, lo stesso fa parte a pieno titolo del complessivo discorso sull'edilizia giudiziaria.

Il Consiglio manterrà, e rafforzerà, il rigoroso monitoraggio delle condizioni di lavoro anche nell'ambito delle sedi diverse da quelle del Capoluogo.

In tale prospettiva resta seriamente da considerare l'opportunità di supportare l'istituzione di nuove sedi periferiche dell'Ufficio del Giudice di Pace, anche alla luce delle recenti notizie apparse sulla stampa.

RAPPORTI CON I MAGISTRATI

Il Consiglio, come già sopra illustrato, ha cognizione e consapevolezza del notevole carico di lavoro dei Magistrati del Tribunale, dagli stessi significativamente segnalato e lamentato finanche in sede di ispezione ministeriale, dovuto essenzialmente al pluriennale mancato adeguamento della pianta organica.

Tale situazione, che si trascina da molti anni, oltre ad essere foriera di tensioni, finisce per incidere negativamente sulla qualità e sulla produttività del lavoro dei Magistrati.

Il Consiglio ha pertanto formalmente assunto tutte le iniziative di propria pertinenza istituzionale per sollevare e sollecitare costantemente la questione nelle sedi competenti del Ministero di Giustizia, del Consiglio Superiore della Magistratura e presso la Presidenza della Corte d'Appello.

Il Consiglio necessariamente continuerà ad esercitare la dovuta pressione nelle sedi istituzionali, affinché tali problematiche siano affrontate e risolte nel più breve tempo possibile, anche per consentire ai Magistrati di espletare il loro lavoro in condizioni di maggiore serenità e produttività, nell'interesse reciproco.

Nello stesso tempo il Consiglio ha ritenuto che certe disfunzioni non potessero comunque costituire un alibi per giustificare il mancato ossequio alle prerogative, alla dignità ed alle esigenze della Classe Forense.

Sono perciò stati censurati tutti i comportamenti, a volte segnalati anche come arroganti e prevaricatori nei confronti degli Avvocati, di cui talvolta si sono resi protagonisti taluni magistrati togati ed onorari.

Inoltre il Consiglio rinnova l'invito alla Presidenza del Tribunale a che vigili e, se necessario, intervenga sulla corretta applicazione della tariffa professionale nella liquidazione delle competenze, e quindi rimuova le eventuali situazioni di illegittimità attraverso le relative opportune segnalazioni al CSM ed al Consiglio Giudiziario del Distretto.

Il Consiglio è sempre intervenuto con decisione per ottenere che, in materia di giudizi di separazione e divorzi, fosse eliminata la prassi di fissazione a lungo termine delle udienze di comparizione nonché altre ingiustificate lungaggini processuali ed oggi, con l'insediamento del nuovo Presidente, auspica che tali situazioni non abbiano a ripetersi.

Certo che si inauguri un periodo di serena e fattiva collaborazione tra di Noi, porgo i miei più cordiali ossequi.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine
(Avv.Giovanni De Lucia)